

## L'Italia migrante di Battiston e Testa conquista gli spettatori al **"Festival della mente"** a Sarzana

SARZANA - «Saremmo felici se gli italiani avessero rispetto per la propria memoria, e ne facessero un patrimonio». Parole (e musica) di Giuseppe Battiston e Gianmaria Testa, che l'altra sera hanno affascinato oltre tremila spettatori nello spettacolo *cloud* del calendario serale del **Festival della mente** di Sarzana,

*Italy*, ispirato all'omonima opera di Giovanni Pascoli.

L'opera dell'attore friulano e del cantautore piemontese racconta l'Italia nei primi anni del Novecento, caratterizzata da povertà e forte migrazione. «È il ritratto di un'Italia stretta nella morsa della fame ed incapace di accudire i nostri figli - spiega Giuseppe Battiston - che vanno alla ri-

cerca di una nuova patria, quella "America lunga e larga" che però in verità li rende solo orfani del mondo». Un'ora e mezza di spettacolo, rovinato solo in parte dalla pioggia, nella quale la coppia di artisti fa emergere un ritratto vivido dell'Italia, anche se «all'epoca - ricordano - la letteratura sembra tacere

su quell'esodo di massa che in quaranta anni portò 14 milioni di italiani ad emigrare. Un forte "silenzio letterario" di certo non casuale: mostrare l'Italia a pochi anni dall'Unità come un paese immiserito ed abbandonato ne avrebbe danneggiato l'immagine. Solo Pascoli con la sua *Italy* e De Amicis ebbero il coraggio di illustrare l'Italia di quel periodo».



A sinistra  
l'attore  
Giuseppe  
Battiston